

critica

I paradossi di Dotti sull'«incompiuta Italia» tra '200 e '500

DI **CLAUDIO TOSCANI**

Oggetto: società, politica e cultura in Italia da Dante a Machiavelli. Prima premessa dell'autore, docente emerito di letteratura e noto saggista: «È mia profonda convinzione che il grande vigore della cultura umanistica consista essenzialmente nella sua lotta di liberazione dal trascendente religioso per la conquista dell'umano e dell'immanente». Premessa seconda, parafrasata: l'umanesimo, ancorché meritevole di superamento dell'immobilismo del mondo religioso-medievale, non riuscì a realizzare uno Stato unitario, donde, lentamente ma inesorabilmente, la catastrofe, cioè a dire l'Italia asservita alla Spagna e alla Chiesa controriformata. Svolgimento: dall'etica del denaro dei mercanti duecenteschi agli intellettuali come elementi portanti della classe dirigente; da Dante gotico («uomo totale» in prospettiva cristiano-trascendente, ma nient'affatto intenzionato all'esclusiva conquista della devozione e del culto per il vero Dio), a Petrarca umanista (dal non più armonioso equilibrio, ma dalle profonde lacerazioni interiori, dentro cui i valori dell'immanenza riprendono energicamente la loro strada), a Boccaccio (e al suo pieno ribaltamento delle posizioni dell'Alighieri, per cui l'umanità è protagonista assoluta di un mondo del quale è signora e padrona). Poi, dall'Alberti (apologia della famiglia di «prestigio» e di «potere»), alla città dell'uomo (in partenza dalla realtà ma in arrivo in Utopia); dal ripiegamento umanistico (visto come contrattacco ecclesiastico) tra Boiardo, Ariosto e Tasso, Castiglione, Poliziano, Pulci e Bembo, a Machiavelli (con il suo Rinascimento individualista e mondano, realista e pagano, a maschera di una decadenza e di un disfacimento politico-civile-morale per il cui rimedio è escluso ogni ricorso alla trascendenza, vacui essendo ormai i valori assoluti ed eterni). Ora, per generosi si possa essere con una storia patria vista *a contrario* della proposta cristiana, il primo aggettivo che viene alla penna è «paradossale». La grandezza della cultura italiana dal '200 al '500 è stata favorita, tanto per esemplificare, dalla nuova visione del mondo di Fran-

cesco trasferita sul piano intellettuale da Tommaso d'Aquino, che operò la ripresa logico-etico-metafisica di Aristotele. Dante traspose il tomismo sul piano poetico; Giotto, Nicola Pisano, gli architetti gotico-romanici, su quello figurativo. Lo slancio del XIII secolo proseguì verso Umanesimo e Rinascimento che nella Chiesa trovarono la vera mecenate di ogni progresso intellettuale. E i monasteri cistercensi non razionalizzarono forse l'economia, prima e senza l'etica protestante del XVI secolo? Potremmo inneggiare a una cultura priva della religiosità del Beato Angelico, di Raffaello o Michelangelo? La Chiesa come massimo impedimento al progresso intellettuale d'Italia tra Due e Cinquecento mi chiama alla mente la colomba di Kant che, avvertendo la resistenza dell'aria, pensa di volare meglio nel vuoto.

Ugo Dotti
LA RIVOLUZIONE INCOMPIUTA

Aragno. Pagine 338. Euro 20,00

www.ecostampa.it

056000